Anno VI - 1853 - N. 309

L'OPINIONE

Giovedì 10 novembre

Torino	Anno	L. 40	Semestre	L. 22	Trimestre	L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO

D'or innanzi la distribuzione del giornale l'Opinione, in Torino, sarà fatta alle 2 1|2 pomeridiane.

TORINO 9 NOVEMBRE

UNA NUOVA COMPLICAZIONE

Un fatto grave, appena avvertito dalla pubblica stampa, è venuto in questi giorni ad accrescere le complicazioni della quistione d'Oriente; questo fatto è la mediazione o per meglio dire il progetto di componimento attribuito al re del Belgio, accettato, a quanto siamo assicurati, dall'Inghilterra, dall'Austria e dalla stessa Russia, ma respinto dall'imperatore dei francesi.

Per giudicare dell'importanza di questo incidente, è necessario di rendersi conto di molte circostanze che sebbene paiano estranee all'attuale controversia, sono per altro tali da esercitare una non lieve influenza sulle determinazioni di Luigi Napoleone.

Innanzi tutto, qual'è il tenore del consigliato accomodamento? Su di ciò regna il più completo silenzio; nè indiscrezioni di uomini di stato, nè rivelazioni di giornali, hanno indicato la base precisa delle proposte del re Leopoldo. Ciò non pertanto crediamo non essere difficile l'indagarne la natura, se poniamo mente ad alcune frasi dei fogli ufficiali francesi, e più ancora alle notizie che abbiamo ieri ricevute da Parigi.

L'articolo del *Moniteur*, giorni sono da noi pubblicato, nel mentre riconfermava il vivo desiderio di pace nutrito dal governo francese, ricordava che pace non poteva considerarsi se non quella che ha per fondamento l'equilibrio europeo e l'interesse di tutti. Sembrò in allora che questa dichiarazione fosse superflua od intempestiva; ma i dettagli, più tardi pervenutici, hanno gettato bastante luce su questa dichiarazione. Sta infatti che il progetto del re Leopoldo, accolto dalle altre potenze, è stato emendato in *alcune parti essenziali* dallo stesso imperatore Napoleone, il che, in linguaggio non diplomatico, ma più vero, vuol dire che vi ha sostituito un suo progetto, ed ha rifiutato quello del re belga. E per rendere questo suo rifiuto più riciso e più significativo, richiamò De la Cour, spedì il generale Baraguay d'Hilliers a rimpiazzarlo, seguito da un grande apparato militare, appunto come nel 1806 aveva fatto Napoleone I col generale Sebastiani.

Ma in ciò solo non consiste la gravità della situazione; chi è il re del Belgio? È quegli che stimandosi minacciato nella sua indipendenza da alcune frasi dell'inviato francese signor Butenval, se ne vendicò gettandosi in braccio della Russia e dell'Austria, col riannodare le relazioni diplomatiche da 18 anni interrotte colla corte di Pietroburgo, e coll'invocare la mano di un'arciduchessa d'Austria pel duca di Brabante, per l'erede del suo trono. Il sig. di Butenval aveva agito al solito con quell'avventatezza che tutti gli conoscono, non escluso il governo francese che lo richiamava dal suo posto per seppellirlo nel consiglio di stato. Ma la corte di Bruxelles andò più oltre, e rispose con una provocazione entrando nella coalizione del Nord, la quale al pari della precedente del 1815, non ha altro scopo che l'isolamento di Bonaparte.

Dopo ciò non è difficile il comprendere perchè l'imperatore abbia rifiutato di accettare una nota redatta sotto l'ispirazione e il consiglio di un suo avversario, ed abbia assunto un contegno abbastanza energico per dimostrare la ferma sua volontà di non indietreggiare.

Le potenze, o per meglio dire l'Inghilterra, non può scegliere che fra due partiti:

Valersi del rifiuto di Napoleone per rifiutare essa pure l'accomodamento, oppure star ferma nella fatta accettazione.

Nel primo caso le cose continuano come pel passato, e la sorte dell'armi deciderà la gran lite.

Nel secondo, lo ripetiamo, bisogna aspettarsi a qualche terribile complicazione.

Luigi Napoleone, l'uomo del 2 dicembre, non è tale da lasciarsi giuocare, e giuoco vi sarebbe se l'Inghilterra sino ad oggi sua alleata finisse per arrendersi anche in piccola parte alle esigenze della Russia, abbandonando sola la Francia nella lotta suscitata dalle sue prepotenze. Ora chi può prevedere i risultati di questa forzata posizione? La Francia è pur sempre la nazione della gloria militare e dell'entusiasmo guerresco; è il paese delle rivoluzioni, e di là si schiude l'otre dei venti. Luigi Napoleone spierà il momento opportuno, e quella guerra che ora si sarà evitata colla vergogna, verrà riaccesa più tardi ma assai più formidabile.

Così stando le cose, a quale partito si appiglierà l'Inghilterra? Vorrà essa ritentare le avventure della prima coalizione, che costò tanto sangue, e tanti sagrifizii, e che, finito il pericolo, fu rivolta contro di lei stessa?

Noi pensiamo che un simile errore politico non verrà commesso da un ministero ove siedono i Russell ed i Palmerston. E di fatti nulla ci avrebbe a guadagnare la civilizzazione, nulla la libertà de' popoli, due precipui elementi della forza e della prosperità delle Gran Bretagna. Anco una volta ricordiamo le parole dell'esule di S. Elena, il quale poneva l'alleanza della Francia coll'Inghilterra, non solo come la più solida guarentigia della grandezza delle due nazioni, ma come il più sicuro pegno di felicità pel genere umano.

Del resto, gli eventi incalzano; più che le note, le contronote, i protocolli diplomatici ed i convegni regii, valgono i ragionamenti che sta facendo Omer bascià sul Danubio, perchè troncano colla spada un nodo che per gli uomini di stato era divenuto insolubile. Era l'unica mediazione alla quale abbiamo prestato fede, e crediamo di non esserci ingannati.

I bilanci e l'amministrazione delle finanze. La legge del 23 marzo 1853 per l'ordinamento dell'amministrazione centrale e della contabilità dello stato andrà in esecuzione senza fallo nel principio del nuovo anno. Ormai pochi regolamenti rimangono a pubblicare, perchè la sua attuazione sia possibile in tutte le sue parti. Al regolamento per l'amministrazione centrale ha tenuto dietro quello dei bilanci, del patrimonio dello stato e dei proventi, dei contratti e delle spese, approvato con regio decreto del 30 dello scorso ottobre.

Se questo regolamento è il più importante di tutti, siccome quello che si riferisce alla contabilità e direzione dei beni dello stato, delle rendite e delle spese pubbliche, il compilarlo era però meno difficile in quanto che nella citata legge del 23 marzo, vennero chiaramente esposte le norme per la più spedita e regolare amministrazione del danaro pubblico.

I bilanci dovranno, secondo la legge, essere presentati al parlamento dieci mesi prima dell'esercizio: così fa mestieri che i bilanci del 1855 siano sottoposti alla disamina delle camere per lo meno nel mese di marzo 1854. La cosa non parrà facile, se si riflette che non sono peranco pubblicati tutti i bilanci del 1854, che la commissione della camera elettiva non si è ancora congregata, e che perciò non si può sperare incominci la discussione appena riaperto il parlamento.

Ma se si vuole mettere gli affari pubblici in ordine, se si brama di avere un bilancio bene stabilito e votato per tempo, è necessario, non diremo di ommettere, bensì di abbreviare i dibattimenti pei bilanci del 1854, affinchè rimanga spazio al ministero di preparare nell'incominciare del nuovo anno i bilanci del 1855.

Sarebbe a desiderare che i bilanci del 1854 si potessero disaminare con agio, perchè sono già compilati secondo la nuova contabilità: però quello che si guadagnerebbe da una parte, non compenserebbe la perdita che si farebbe dall'altra, non potendosi più sperare che il ministero sia in grado di tener pronti i bilanci pel marzo 1854.

L'intento delle camere e del ministero esser debbe di uscire dal provvisorio, e di uscire da una situazione precaria, dannosa tanto agli interessi dei contribuenti, quanto al credito dello stato. Qual mezzo v'ha di conseguirlo? Affrettare l'approvazione dei bilanci del 1854 e non ritardare la presentazione di quelli del 1855.

Nel regolamento del 30 ottobre sono spiegate le regole prescritte dalla legge del 23 marzo, per la formazione dei bilanci: è preveduto quanto fa di mestieri per renderli completi e chiari e per tutelare la regolare amministrazione del tesoro dello stato.

Non ci ristaremo tuttavia dall'avvertire o meglio dal ripetere ciò che fu già detto intorno alla distinzione delle spese ordinarie dalle straordinarie. Non si niega che le spese straordinarie vadano separate dalle ordinarie; la costruzione di una strada ferrata, l'escavazione di un canale, ed altri simili lavori di utilità pubblica non sono spese comuni, che si ripetano ogni anno; non sono neppure spese a cui si possa sopperire colle rendite normali: egli è quindi giusto che siano classificate a parte, e non vengano comprese colle altre spese, ma quei dispendi, che con lieve differenza si ripetono quasi ogni anno, che pesano ora sopra di un ministero ora sopra di un altro, e concorrono normalmente ad ingrossare il bilancio passivo, perchè si vogliono considerare siccome spese straordinarie? Non è un'illusione? Se si presentassero soltanto rare volte, si potrebbe approvare questa consuetudine; ma trovandosi iscritte sopra ogni bilancio e cangiando soltanto di categoria o di bilancio speciale, si debbe pur riconoscere, che altro scopo non si ha, inserendole nelle spese straordinarie, tranne quello di far comparire più tenue il bilancio passivo ordinario. È uno spostamento di cifre, che non reca alcun vantaggio e rende probabilmente più difficile il pareggiamento del bilancio attivo col passivo. Speriamo che questa considerazione non isfuggirà nè al ministero, nè al parlamento.

La guerra del Caucaso. *(Vedi il N. di ieri)* Dopo la caduta di Akulcho Sciamyl si rivolse alle tribù dei tcherkesses che una rivalità secolare separava dai tchétchens e cercò di farseli seguaci a combattere i russi; ma ebbe più promesse che fatti. Ritornò nelle sue montagne e stabilì la sua residenza in Dargo, per la cui difesa la natura avea fatto quanto la mano dell'uomo avea congegnato per Akulcho. Il generale Grabbe volle torgli anche questo riparo e male glie ne incolse.

Le truppe spedizionarie partirono da Girselaud nel mese di maggio 1842. Sciamyl diede l'ordine a'suoi di non molestare per nessun modo quelle nemiche colonne nei primi tempi della marcia e così si lasciarono penetrare nelle folte foreste e nelle gole tortuose che avvicinano Dargo; ma quando l'armata russa si trovò a tal punto, fu avviluppata da ogni lato e quasi onninamente distrutta. Questa vittoria di Sciamyl è fra le più splendide che abbia riportato su' suoi nemici e vendicò degnamente la caduta della sua prima residenza.

A Girselaud si attendevano di ritorno i russi e si facevano preparativi per festeggiarne il trionfo; ma l'allegrezza si cambiò ben presto in desolazione quando si videro giungere i scarsi avanzi da quelle schiere. Volle combinazione che il ministro della guerra, principe di Tchernicheff, si trovasse in quei giorni a Girselaud dove potè risentire tutto l'effetto tristissimo portato da quella sconfitta, dove potè vedere co' suoi propri occhi il lugubre spettacolo ed intendere colle proprie orecchie le grida delle mogli e dei figli, i lamenti degli ufficiali, il mormorar dei solduti: il general Grabbe non ebbe pertanto alcun modo per isfuggire alla disgrazia che la sua imprudenza aveva occasionata, e qualche settimana dopo quel fatto perdeva il comando.

La propaganda di Sciamyl presso dei tcherkesses non era restata del tutto in-

---

APPENDICE

AVVENTURE

DI UN FANCIULLO SMARRITOSI.

(Continuazione e fine, vedi i num. 307 e 308)

Nel palazzo del lord-mayor si stava preparando un gran pranzo. Da una finestra munita d'inferriata io poteva vedere i cuochi coi loro berretti bianchi, e sentiva il mio cuore battere vivamente, nella speranza che il lord-mayor e sua moglie, od alcuna delle giovani principesse loro figlie, mi avrebbe visto da una delle finestre del primo piano ed avrebbe mandato un servo in livrea per invitarmi ad entrare. Ma la mia speranza andò vuota. Io stava sempre guardando, allorchè uno dei cuochi gridò:

« Volete andar via di lì, signorino, o no! »

Apostrofe, che, a motivo de' suoi lunghi baffi neri, mi spaventò talmente da non me lo far ripetere due volte; e m'allontanai in tutta fretta.

Andai allora al palazzo della Compagnia delle Indie, e per sapere che cosa fosse quell'edifizio, ne domandai ad un ragazzo presso a poco della mia età, che, prima di rispondermi, mi fece una smorfia, mi tirò pei capelli, mi trattò insomma con una scortesia affatto villana. Eppure lo stesso direttore, sir James Hogg, avrebbe potuto essere contento del mio rispetto per la Compagnia delle Indie. Io avrei giurato che era lo stabilimento il più meraviglioso dell'universo, il più straordinario, il più magnanimo, il più incorruttibile, il più disinteressato. Io sapeva che santa cosa fosse un giuramento; eppure, ripeto, avrei giurato che la compagnia era pura come l'oro che sorte dalla fornace.

Ripensando ai giovani cadetti che vanno nell'India, e che, senza soffrir mal di cuore, fumano subito una lunga pipa che si avviluppa come un serpente e finisce in un vaso di cristallo, mi posi ad esaminare i magazzeni in cui si fanno le compre di tutto ciò che si richiede pel viaggio d'oltre mare. Là potei leggere la lista degli oggetti necessari per un cadetto che vuol andare a Marras o Calcutta, e, vedendo come ne facesse parte anche un paio di pistole, venni ad invidiare ancor più la sorte di questi prediletti dalla fortuna. Ma intanto, non un commerciante inglese che fosse disposto a prendermi nella sua casa. Non faccio eccezione che per uno spazzacamino, il quale mi andò guardando con un'aria che pareva dire: « Quel ragazzo farebbe un buon allievo..... » Ma io mi misi a correre per paura che avesse a pormi la sua grossa mano sulle spalle.

Fui tutto il giorno molestato dai biricchini della City. M'inseguivano per le vie, mi mettevano alle strette nei vani delle porte, mi trattavano insomma da veri selvaggi, benchè, ne sono sicurissimo, io non avessi mai provocato nessuno di loro. Uno di questi cattivi soggetti, che aveva in tasca una matita di piombo, mi tolse d'in sulla testa il cappello di feltro bianco e vi scrisse sopra queste parole, ch'egli pretendeva essere l'indirizzo di sua madre: *Mistress Blore, via della Gamba-di-legno, quartiere della Carota-di-tabacco, a Wapping*. Per quanto mi adoperassi, non potei più cancellare l'iscrizione.

Quest'ultima persecuzione mi fece cercare asilo in uno di quei cimiteri che sono vicini alle chiese e che allora erano a Londra più comuni d'adesso. Mi sedetti sopra una pietra, e, in un accesso di tetraggine, desiderai di essere sepolto là, coll'oggetto delle mie affezioni.

Mi trovavo nel quartiere di Goodman-Fields o vicino, quando fissò i miei sguardi un affisso, su di cui l'artista aveva raffigurata la scena principale di una commedia, la quale si doveva rappresentare su di un piccolo teatro, che ora non esiste più. E mi risolsi a finir la mia giornata coll'assistere allo spettacolo. « Mi pare, dissi fra me, che io debba ormai rinunciare alla speranza di poter imitare Whittington. Dopo lo spettacolo, domanderò la strada delle caserme, mi farò aprire e mi arruolerò come tamburino! » Mi era stato detto che notte e giorno vi era dietro la porta delle caserme un assoldatore che dava uno scellino ad ogni fanciullo che volesse prender servizio. Una volta che un giovanetto fosse accettato come tamburino, non poteva più tornar indietro, a meno che suo padre non pagasse un riscatto di 400 lire sterline. Mi era stato detto questo ed io lo credeva, come tant'altre cose.

Non saprei esattamente descrivere la facciata del teatro. Mi ricordo soltanto che se n'era ornato il frontispizio colle due iniziali G. R. (Giorgio Re), dipinte all'ocra gialla. Si faceva coda alla porta. Presi il mio posto ed aspettai, come gli altri, che si aprisse l'entrata della galleria. La maggior parte di questi curiosi componevasi di marinai e di persone anche più volgari, la cui conversazione non era certo edificante; ma fortunatamente io non capiva nulla o quasi nulla delle cattive espressioni da cui era condita, e potei impunemente andar incontro a quella funesta influenza. Dappoi, feci a me stesso la domanda se sarebbe stato necessario

fruttuosa. Quelli del mar Nero, eccitati dalla fama dei suoi trionfii, azzardarono qualche attacco contro i russi, e nei primi momenti ottennero anche qualche vantaggio sopra il generale Wiljaminoff ch' era incaricato di tenerli in soggezione, e che in mancanza di altri mezzi cercava di farlo coi rimbombanti proclami.

« La Russia, scriveva il generale, ha « conquistato la Francia: essa pose a morte « i figli di questo paese e ne condusse le « figlie in ischiavitù. In quanto all' Inghil- « terra come potrebbe mai venire in soc- « corso dei tcherkesses, se è dalla Russia « che riceve il suo pane quotidiano? Alle « corte, non vi sono che due potenze: Dio « nel cielo e lo czar sulla terra e se la volta « celeste fosse per crollare, la Russia sa- « rebbe abbastanza forte per sostenerla sulla « punta delle sue baionette. »

Ma il governo di Pietroborgo, il quale si avvide che tali proclami divertivano ma non convertivano i tcherkesses, i quali, ad onta di tanto strombazzare si erano impadroniti di quattro fortezze e le aveano saccheggiate, diede il cambio a quel generale e sotto la nuova direzione dei generali Neidhardt per la parte amministrativa e Gurko per le operazioni attive di campagna inaugurò il nuovo sistema di occupazione difensiva ch' era prevalso a Pietroborgo. Ma l' audacia di Sciamyl non acconsentì la prova di questo sistema.

Nel mese di settembre 1843 il terribile circasso invase il paese degli awari, i capi dei quali sono manifestamente alleati dei russi. Esso assediò la guarnigione russa, deviò l' acqua che serviva ad alimentarla e la obbligò ad arrendersi sino all'ultimo soldato. Invano il comandante generale spedisce un battaglione in soccorso di questi; gli assedianti lo aspettano in luogo opportuno e lo distruggono compiutamente. In allora il generale Kluke di Klugenau si lancia nell' Awaria in traccia di Sciamyl; ma per suo danno lo trovò anche troppo presto, perchè fu battuto, perseguitato ed obbligato a rifugiarsi nella fortezza di Chunsak la quale sarebbe anche caduta nelle mani di Sciamyl se il generale Dolgoroucki accorrendo con forze molto superiori, ed a prezzo di molti sanguinosi sacrifici, non fosse riuscito a liberarla.

Sciamyl fu costretto a ritirarsi; ma non fuggiva, perchè nella sua ritirata devastò l' Awaria, condusse seco tutti gli abitanti che voleva convertire alla sua fede, cioè all' odio contro la Russia, e poche settimane dopo rifacendo il cammino alla testa di un' armata di tchetchens, d' awari, di letghi e di kumiki, popolazioni di razza e di lingua diverse, ma esaltate dallo stesso fanatismo, si portò ad assediare la fortezza di Wnézapnaia. I generali Kluke e Dolgoroucki si trovavano dentro la medesima per difenderla ed ebbero d' uopo di tutta la loro costanza ed energia per farlo e non ottennero di essere definitivamente liberati se non dopo aver subìto perdite crudeli e numerose. Così finiva l' anno 1843.

La Russia si sentiva umiliata da tanti trionfi del suo avversario ed avea bisogno di rialzare lo spirito della sua armata con un qualche fatto più avventuroso. Nel principio del 1844 erasi riuscito a forza di raggiri e di movimenti a rinserrare Sciamyl in un passo da cui non sarebbe stato tanto facile aprirsi una via di scampo. Ma il generale Neidhart volendo assicurarsi di troppe precauzioni, compromise il successo dell'affare. Si tardò un giorno di troppo a dar l'ordine per l'attacco, ed intanto Sciamyl ebbe campo di guizzare fra l'uno e l'altro corpo e di salvarsi.

Questo errore del generale Neidhart fu cagione della sua disgrazia e richiamato dal suo posto andò a morirne di dolore a Mosca. In sua vece poco tempo dopo venne mandato il principe Michele Woronzoff, l'attuale governatore del Caucaso a cui vennero accordati poteri straordinarii e tali che nessuno mai ottenne dagli imperatori di Russia.

Ora che siamo giunti a porre in presenza i due personaggi più eminenti della guerra del Caucaso consacreremo ancora qualche parola per determinare quale sia l'attuale posizione dei due avversarii, e come si mostra l'avvenire per essi non solo, ma per tutta l'Europa, che, nell'ingrandimento della Russia, ha un interesse troppo evidente per avere bisogno di dimostrazione.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 30 dello scorso ottobre è stabilito che il nuovo comune formato del comune di *Casei* e di quello soppresso di *Gerola* verrà denominato Casei-Gerola.

FATTI DIVERSI

Senato del regno. Scadendo col 13 del corr. mese il termine stabilito dal R. decreto del 13 luglio ultimo scorso per la proroga del parlamento, il presidente pregiasi perciò d'invitare i signori senatori a voler convenire il 14 corrente, giorno di lunedì:

Al tocco. Nella sala delle conferenze per l'estrazione a sorte degli uffizi.

Alle 2 pom. In seduta pubblica per la discussione delle seguenti leggi:

1. Affidamento alla banca nazionale del servizio della tesoreria generale dello stato;

2. Stabilimento d'una banca di sconto e circolazione in Sardegna.

Indirizzi di municipi. Abbiamo sott'occhio le deliberazioni dei municipii di Voghera, Sampierdarena, Cagliari e Sarzana i quali, associandosi agli altri municipii dello stato nel deplorare i fatti accaduti la sera del 18 ottobre in Torino, fanno plauso alla saggia amministrazione di chi presiede ai consigli della corona, incoraggiandolo a perseverare nella intrapresa via delle sapienti ed utili riforme a vantaggio della nazione.

Telai elettrici. Ieri alle ore una e mezzo pomeridiane ebbe luogo il primo esperimento del *telaio elettrico*, scoperta del cav. Bonelli destinata a subentrare a quella dell'immortale Jacquard, e semplificare la fabbricazione d'ogni maniera di stoffe.

Tutti i signori ministri onorarono della loro presenza questo primo passo di una nuova e grande gloria italiana; mentre l'esito di questo primo esperimento pratico, che riuscì soddisfacentissimo, fu tale da sempre più persuadere come non possa in verun modo fallire una così importante elettrica applicazione. (*Gazz Piem.*)

Condanna per diffamazione. La corte d'appello di Torino ha condannato, nell'udienza dell'8 corr., il giornale la *Campana*, per reato di diffamazione, ad otto giorni di carcere, lire 200 di multa e lire cento d' indennità verso il dottor Borella, che quel foglio aveva accusato di *essersi beccato diecimila lire della somma destinata al monumento Siccardi.*

L' indennità del dottor Borella è riversibile, secondo le di lui intenzioni, al regio ricovero di mendicità di Torino.

Consiglio comunale di Torino. — Seduta dell' 8 novembre 1853. Aperta la seduta, si procede alla nomina di un consigliere delegato supplente, e risulta chiamato a quest' ufficio il dott. Alessandro Borella.

Il sindaco comunica al consiglio tre poposte del consigliere Borsarelli, la prima delle quali ha per oggetto la nomina di una commissione la quale abbia a proporre un sito conveniente e le opere necessarie per lo stabilimento di un tiro al bersaglio ad uso della guardia nazionale, non essendo a libera disposizione quello attuale nei fossi della cittadella, e dovendosi per altra parte il medesimo abolire tosto che si attui il progettato piano di ingrandimento in quelle vicinanze.

Coll' attuazione della parrocchia di S. Massimo essendosi provvisto al culto religioso per gli abitanti di Borgonuovo, per cui non occorre più l'opera dei religiosi che sono alla Rocca, propone che il consiglio voglia incaricare il sindaco di fare presso il governo le opportune pratiche affinchè siano i medesimi chiamati a ritirarsi in altro dei loro conventi, onde la città possa ripigliare il possesso di quella località.

Propone finalmente che sia stabilita nella categoria *Istruzione pubblica* del bilancio della città di Torino la somma di 300 a 400 lire divisibile in in altrettanti premii di L. 50 da distribuirsi agli espositori di orticoltura e di floricoltura che avranno meglio meritato, nell' occasione della pubblica esposizione di prodotti orticoli che si fa annualmente in questa città per cura della reale accademia di agricoltura.

Il consiglio comunale approva successivamente alcune deliberazioni prese in via di urgenza dal consiglio delegato, cioè la proposta di rinunziare ad un' indennità che era stata chiesta ai comuni di Pino e di Chieri per la manutenzione della strada consortile che da Torino tende a Chieri, approvando inoltre il consiglio le nuove condizioni relative all' amministrazione del consorzio, ora che quella strada è posta sotto la direzione del genio civile; un progetto di transazione nella causa vertente già da molti anni tra la città di Torino, i fratelli Gilardi-Tardì ed altri, e in fine alcune spese che si dovettero fare per munire le sponde della Stura.

Il sindaco comunica al consiglio una lettera dello scultore Angelo Bruneri, colla quale fa omaggio al municipio d' un busto di Vincenzo Gioberti, e porge lettura d'una deliberazione del consiglio delegato, colla quale mandò esprimersi al sig. Bruneri i sensi di riconoscenza della civica amministrazione pel dono del suo pregiato lavoro.

Il sindaco riferisce doversi provvedere pel concorso che il municipio creda dover prestare all' erezione dei monumenti in memoria di Vincenzo Gioberti e di Cesare Balbo.

Il consiglio delegato propone a questo riguardo che si debba offrire gratuitamente l'area che per questi monumenti possa occorrere nel Campo Santo generale; nel caso poi che taluno dei detti monumenti od entrambi si volessero erigere in sito pubblico, propone allora che si concorra per la somma di L. 3,000 per ciascuno di essi, prendendo così il valore medio delle arcate e delle edicole.

La proposta del consiglio delegato è approvata dal consiglio comunale con voti unanimi.

Finalmente il sindaco annunzia che il consiglio delegato ebbe a determinare che dai casuali generali del bilancio di quest'anno si avesse a prelevare la somma di L. 6,000, per essere consegnata al comitato di beneficenza ad oggetto di soccorrere gl' indigenti nella prossima stagione invernale e scioglie l'adunanza. (*Gazz. Piem.*)

Elezioni divisionali d' Ivrea. Togliamo dal *Parlamento* i risultamenti delle elezioni nella provincia d' Ivrea pel consiglio divisionale.

Lista liberale.

Vernetti Giacomo, negoziante .	Voti 3486
Benvenuti, avvocato	» 3481
Barattono, avvocato	» 3475
Riva, avvocato	» 3459
Realis, ingegnere	» 3451
Oberto, avvocato	» 3448
Demaria, avvocato	» 3415
Maulino	» 3380
Leone cav., avvocato	» 3352
Scapini cav., deputato	» 3344
Talentino, avvocato	» 3328
Germanetti, medico	» 3308
Gillio, notaio	» 3251
Totale	» 44178

Lista clericale.

Giulio, senatore del regno .	Voti 1754
Fontana, avvocato	» 1718
Ponsetti, canonico	» 1660
Gatta, medico	» 1639
Tonso, canonico	» 1629
Chiarletti, cav.	» 1589
Della Torre, maresciallo . .	» 1572
Ripa, notaio	» 1572
Demarese, cavaliere . . .	» 1562
Birago, marchese	» 1554
Rovetti, avvocato	» 1533
Riccardi di Netro, cavaliere .	» 1514
Vachino, cavaliere	» 1467
Totale	» 20763

La maggioranza ottenuta dal partito liberale è assai notevole: quanto alla lista clericale, dobbiamo osservare che alcuni nomi sono tutt'altro che clericali, e forse vi furono compresi, onde produrre meno sfavorevole sensazione pegli elettori. È però vero che quei nomi in quella lista non fanno bella figura.

Società operaie. — Voghera, 7 settembre. Sentiamo con piacere che si va costituendo anche in Voghera l'associazione delle operaie a simiglianza di quelle già esistenti a Savigliano, Torino ed altre città dello stato. (*L'Amico della famiglia*)

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Milano, 7 novembre.

Non ho grandi avvenimenti da raccontarvi, ma abbastanza significativi. I sequestri continuano nel modo il più dispotico e singolare, vale a dire, incassando tutte le rendite dei rifugiati e non pagando alcuno. Quando dico nessuno, non esagero perchè nè interessi di capitali ipotecati, nè pensioni, nè livelli, nè affitti, non un soldo insomma sortì dalla cassa di finanza una volta che vi hanno ricevuto il danaro altrui; e non solo lo fanno, ma se ne vantano.

Il generale Benedeck, come già vi scrissi, aveva tempo fa, invitato il municipio di Milano a pagare il capitale che rappresentava l' ammontare delle pensioni imposte dal governo militare per i feriti e gli eredi dei morti nel 6 febbraio p. p. Due assessori si recarono dal sig. Benedeck per fargli comprendere che il proclama del maresciallo parlava di pensione annua e non del capitale che vi corrisponde. Qual fu la risposta dell' austriaco? *E se partiamo, chi pagherà? Non vogliamo che accada ai nostri militari come ai pensionati di casa Litta.*

Giorni sono, furono chiamati all' intendenza di finanze gli antichi amministratori privati degli assenti, ed invitati a dichiarare se i loro padroni possedevano e quanto fuori dello stato, se avevano delle passività, ecc. Questa investigazione non è certo un buon sintomo, imperocchè ove fossero nell' intenzione di modificare le prese disposizioni, tali notizie riuscirebbero perfettamente inutili. Bisogna dunque aspettarsi qualche altra grazia sovrana.

Gli arresti continuano; a Brescia si contano diversi individui e fra gli altri certo Legnazzi; nulla della sorte del Calvi e del Salis.

I rigori dopo la mitigazione dello stato d'assedio sono aumentati. Prima si sortiva dalle porte della città sino alle ore 11, adesso soltanto sino alle 10; guai se non avete con voi la carta di sicurezza.

Credo bene di notare che le truppe, lungi dal ridursi, si accrescono principalmente lungo i confini svizzero e piemontese.

Verona, 4 novembre. I lavori di compimento sul tronco di strada ferrata, Verona, Brescia, Coccaglio, progrediscono colla massima alacrità, e si concentrano sempre più sopra una zona di terreno fra il Laghetto e Desenzano, che ogni giorno diventa minore. Mentre sulla tratta percorsa colle locomotive già fino dal 10 dello scorso mese da Verona a Peschiera si applicano le sbarre di sicurezza sugli attraversamenti, e si correda la linea colle tavole delle pendenze monitorie ed altre opere accessorie, la locomotiva percorre la linea fino al di là del Laghetto con gran convogli di ghiaia necessaria per finire l' armamento, e

---

un lungo tempo, per corrompere, in tal compagnia, un fanciullo allevato come era stato io e così innocente come io era.

Ogni volta che vedeva altri fissare la sua attenzione sulla mia piccola persona, io faceva mostra di cercare degli occhi qualcuno, da cui fossi come stato momentaneamente separato ed andava scambiando sorrisi e segni d'intelligenza con questo protettore immaginario. Questo stratagemma mi giovò e alla porta del teatro e dentro. Teneva io stretta in mano la mia moneta di 6 pence, pronto a pagare il mio viglietto, e, quando si aprirono le porte, fui come una paglia trascinato dalla corrente. Imitai d' altronde, meglio che mi venne fatto, colui che mi stava dinnanzi, e così, preso che ebbi il mio viglietto, mi trovai nella scala interna che conduce al loggione. Al primo entrarvi, diedi addietro perchè v' era ancora poca gente ed io credetti che fossi per esser precipitato nella platea, la quale rassomigliava ad un abisso vorace. Mi aggrappai istintivamente ad un banco; un bravo pristinaio e la sua degna metà, mossi a compassione del pauroso, mi porsero la mano e mi fecero sedere vicino a loro. Il pristinaio era innamoratissimo della sua giovine moglie, che egli abbracciò più d' una volta nel corso della sera. Quanto a me, ero assai comodamente installato. Grazie all' avviso ed a ciò che avevo sentito dire, mentre aspettava alla porta, sapeva presso a poco quel che avrei visto all'alzarsi del sipario. Ora, appunto questa cognizione anticipata mi fu causa di un' orribile inquietudine, che devo pur spiegare.

Era una beneficiata pel comico della compagnia, un piccolotto, dalla testa grossa, e col più originale e più esiguo cappello che si possa veder mai. Per farsi amico il pubblico, il beneficiato aveva annunziato che canterebbe una canzone burlesca a cavallo di un asino, e che, dopo aver cantato, avrebbe messo l'asino in lotteria. Ogni biglietto di platea e di loggione preso alla porta aveva un numero. Pagando i miei 6 pence, io aveva ricevuto il mio numero 47. Se dunque fosse sortito il numero 47, sarei stato io il vincitore dell'asino. Era questa la prospettiva che mi spaventava tanto da farmi venire il sudor freddo. Come fare, nel caso che avessi guadagnato l'asino?

Io aveva già mostrato il mio numero al vicino, il pristinaio; non v'era più dunque modo di dissimulare la mia buona fortuna, quand'anche l'imbarazzo e la confusione non mi avessero tradito. Tremava tutto al pensiero di vedermi proclamato il fortunato vincitore, poi, chiamato sulla scena e costretto a prendere possesso dell'asino. — Che risate si sarebbero fatte al vedere un tal fanciulletto? E poi, come avrei io fatto a condur via l'animale, che era certamente restìo? E se egli si fosse messo a ragliare ed a trar calci? Mi pareva già di essere là sulla sua schiena, mentre egli non voleva per nessun conto muoversi, ma dava anzi indietro. E supposto anche che l'asino fosse docile e si lasciasse condurre da me, che farne? In qual scuderia collocarlo? Come nutrirlo? Era già una triste cosa che mi fossi smarrito io; ma l'essere smarrito con un asino, la sarebbe stata una calamità proprio insopportabile e che mi spaventava. Questa preoccupazione d'animo non mi lasciò gustare, come avrei potuto, la prima rappresentazione. Eppure era una bellissima produzione, un dramma marittimo! Sulla scena era raffigurato il mare, con un bastimento da guerra, un vero bastimento! diceva l'avviso; le ondate si facevano alte d' improvviso; che imponente spettacolo! Oh, se io avessi potuto dimenticare la lotteria, avrei sentito coi marinai il terrore della tempesta! Ma il terror dell'asino aveva ancora nella mia immaginazione il sopravvento. Quei bravi marinai erano in un incessante affaccendarsi, muniti di portavoce per chiamar soccorso, e di telescopi per vedere se il soccorso venisse.

Il bastimento era realmente in grave pericolo, tanto più che mi era ben lecito di sospettar traditore il pilota, avendolo visto io stesso strappare colle sue proprie mani l'albero maestro, pur gridando: « Siam morti! Siam morti! Nella scialuppa! Nella scialuppa! Il fulmine ha colpito l'albero maestro! » Ed era lui stesso che lo gettava dentro nel mare!

Su questo povero bastimento vi era un buon marinaio ed un cattivo marinaio. Il buon marinaio finiva per essere anche fortunato; il cattivo, col precipitarsi nel mare dall'alto di un dirupo, che rassomigliava molto ad una scala . . . . A ciascuna peripezia, tremai e piansi; ma, attraverso le mie lagrime, vedeva sempre l' asino.

Venne il momento in cui i violini dell'orchestra suonarono l'aria della canzone burlesca, e il formidato asinello, ferrato di nuovo, come si poteva capirlo dal rumor che faceva battendo coi piedi l'impalcato, comparve, col carico sul suo dorso. Era adorno di nastri (l'asino, voglio dire); e siccome persisteva a tener rivolta la coda agli spettatori, il comico ne scese e rimontò, mettendosi in sella col viso rivolto alla coda dell'asino ed a noi: quindi, cantò tre volte la sua canzone e gli applausi fecero tremare tutta la sala. La mia ansietà era lungi dal calmarsi; giunse al suo parossismo, quando due uomini della platea, infangati fino al ginocchio, furono invitati a sorvegliare l'estrazione

consolidare l'argine stradale sopra un terreno, che per la sua natura argillosa, scorrevole, e quasi liquida in tempo piovoso, altrettanto è più dura, tenace, e difficile ad essere lavorata in tempo asciutto, e che non ammette altro mezzo di trasporto, mancando per intiero le strade laterali.

Nè fu lieve impresa il sormontare le difficoltà che altra parte di terreno fallace e sortumoso presentava all'arte ed alla perseveranza nell'attraversare con una diga colossale il bassofondo al nord del Laghetto.

Ora si concentra tutta la forza sulla diga del Feniletto ove per la perversa qualità del terreno argilloso, mentre vi si applica l'armamento, si rendono necessari rilevanti rinforzi e controforti con ampie banchine, e con profondi intagli nella superficie della materia scorrevole, surrogandovi altre materie più forti, ed intersecando così il movimento del sottoposto strato di argilla saponacea, che, quantunque in posizione orizzontale, pure si sposta con moto quasi insensibile sotto la pressione della diga. L'armamento non manca, per esser completo fino a Brescia, che sopra una tratta di 600 metri, che si trovano però in costruzione.

Sul viadotto di Desenzano, che per le sue colossali dimensioni, per insolite forme, e per la sua posizione a traverso di un' ampia valle percorsa sul suo lembo occidentale dalla strada postale che da Desenzano mette a Lonato attirò l' attenzione del pubblico e fu motivo di assai svariate discussioni, e sinistre dicerie, venne pienamente compita la cappa d'asfalto su tutta la sua superficie, come pure venne applicato un generoso strato di ghiaia destinato ad assumere l'armamento stabile compito già sulla metà occidentale del viadotto, e che alacremente progredisce anche sull'altra metà verso la stazione. Pochi giorni di tempo favorevole basteranno al compimento di ogni lavoro sull'intero tronco di strada ferrata fra Verona e Brescia, che potrà venir così percorso in tutta la sua estensione colle locomotive ancora entro la prima metà del corrente mese. Solo pochi giorni di tempo favorevole e l'effetto smentirà le malevoli dicerie, e rettificherà la sinistra opinione da quelle prodotta sopra un interessante e grandioso manufatto quale è appunto il viadotto di Desenzano.

(*F. uff. di Ver.*)

STATI ESTERI

SVIZZERA

In vista delle continue difficoltà che dal governo di Baden vengono interposte al passaggio delle armi per i governi cantonali, il consiglio federale gli ha proposto una convenzione simile a quella che fu concordata nel 1851 col governo bavarese. Egli mentre informa di ciò i cantoni, li invita per intanto a servirsi della via della Francia, non più di quella di Baden per le loro occorrenze di simil genere.

Con altra circolare si chiedono ai cantoni delle informazioni nella mira di corrispondere al desiderio manifestato dal governo bavarese di conchiudere un trattato per l'esenzione reciproca delle tasse e delle patenti di quelli che frequentano le fiere ed i mercati dei due stati.

La notizia data da un giornale vodese che la legazione francese abbia fatto istanza al consiglio federale per la revoca della proibizione delle capitolazioni militari è infondata.

La commissione incaricata di rivedere la legge di procedura penale delle trasgressioni finanziarie e di polizia federali ha compiuto il suo lavoro. Dicesi che esse, secondo il progetto, saranno per l'avvenire sottoposte ad una camera di polizia federale.

Dal processo instituitosi sull'arresto di un commissario di finanza austriaca sul Prettigau risulta che il fatto avvenne realmente sul territorio svizzero all' alpe Plessegga sopra S. Antonio.

Da parte del consiglio federale venne raccomandata ai cantoni di confine, e specialmente al Ticino, una più esatta polizia sui forestieri, e ciò perchè sembra che la propaganda voglia trar vantaggio dell' attuale crisi per nuovi tentativi.

Friborgo. Ecco il risultato degli scrutinii elettorali del distretto della Grujères: hanno votato nell' elezione del deputato al consiglio nazionale 5292 elettori: furono per Vuilleret 3214 voti, di cui nessuno in Bulle, i conservatori non essendo comparsi; per Frachebond 2468, di cui 1197 in Bulle, nella nomina del deputato al gran consiglio votarono 2444 elettori, e furono per Frachebond 1550, di cui 1106 in Bulle, e per Vuilleret 894.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 7 novembre.

La situazione è la stessa d'ieri. I giornali sono pieni di dispacci telegrafici, che ora constatano un successo dei russi, ora un successo dei turchi. Credo potervi dire che in tutto questo non vi è niente di positivo, e che il ministero non presta nessuna fede ai dispacci telegrafici privati. Credesi che a Vienna vi siano persone interessate a mandare a Parigi notizie false: ciò che mette in grande ansietà gli speculatori di borsa. Non fatevi però meraviglia, se vi dirò che nel caso in cui i turchi fossero vincitori i fondi ribasseranno, e che vi sarà rialzo quando fossero battuti. È un'asserzione poco generosa e poco patriotica: ma eccovene la ragione.

Se i russi sono vincitori, si terrà come facile la pace, mentre al contrario si crede che un successo dei turchi complicherebbe ancor più la questione.

Un diplomatico mi diveva ieri:

« Hanno preso a giuocare con zolfanelli chimici e ora si sentono bruciare le dita: hanno ciò che si meritano. »

Qui si piglia molto interesse al processo dell'*Opéra Comique* che comincia oggi. Quest' affare durerà parecchi giorni, e deve, dicesi, presentare incidenti curiosi assai, poichè si cerca di provare che la polizia non sia estranea a certe mene di cui sarà fatta menzione nei dibattimenti.

A. Dumas ha fatto la sua pace col governo. Le sue *memorie*, ora sospese, in cui egli maltratta tanto acerbamente Luigi Filippo e la di lui famiglia, non potevano certo essergli una cattiva raccomandazione. Il sig. Dumas ha ottenuto un favore che molti avevano sollecitato invano. Egli ha ottenuta la facoltà di dar fuori un nuovo giornale che si venderà per le strade: favore questo inaudito. *Le Mousquetaire*: tale è il titolo del nuovo giornale.

Il signor Martinet, già redattore in capo dell'*Ordre*, sarà incaricato di ciò che in stile di giornali si chiama *la cucina*. Gli articoli saranno firmati *Porthos, Aramis, d' Artaguan*, *Phanchet*, tutti gli eroi insomma del suo romanzo *Les trois Mousquetaires*. A proposito delle memorie d'A. Dumas, trovo nelle mie note una storia deliziosa, relativa alle sue impressioni di viaggio. Ve la manderò domani con un' altra differente storia d' un polacco, che ha un carattere d' attualità incontestabile.

La regina Cristina fa i suoi preparativi di partenza. Ella pare essere, almeno in apparenza, nei migliori rapporti coll'imperatore. Io so però che qualche difficoltà, o piuttosto qualche piccola nube era insorta fra lei e S. M. L' imperatore sarebbe stato un po' malcontento che la regina Cristina avesse dato del tu all' imperatrice, nella sua qualità di grande di Spagna: ma tutto ciò, vi ripeto, si è accomodato, almeno in apparenza.

Il duca di Casigliano lascia domani Parigi per riprendere il suo posto di ministro degli affari esteri a Firenze. Egli è accompagnato dal signor Nerli, primo segretario dell'ambasciata toscana a Parigi, che ha ottenuto dal suo governo un congedo.

Le notizie d'Italia le conoscerete meglio di me, epperò non ve ne dico due parole che per incidenza. Pare che il governo toscano sia molto contrariato dal soggiorno di lord Minto a Firenze, dov'egli intende passare il verno. Si dice che egli abbia una missione segreta di lord Palmerston, benchè faccia proteste in contrario.

Quattro ore. I fondi furono oggi assai fermi. Si persiste a credere che la lotta si restringerà fra i russi ed i turchi. La regina d' Inghilterra tiene altamente i discorsi i più pacifici.

A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 7 novembre.

Gli articoli d'oggi del *Pays* e del *Constitutionnel* chiamano la generale attenzione e viene dato loro il significato di una quasi officiale comunicazione.

Che ne diranno i sostenitori delle pratiche diplomatiche e coloro che vorrebbero che il governo francese si limitasse alla semplice parte di spettatore?

« Non è dalla cima del loro albero maestro, dice giustamente il *Siècle*, che la Francia e l'Inghilterra guarderanno, come semplici spettatrici, ciò che avviene nelle pianure della Valachia, per prendere le armi allora soltanto, quando la fortuna sia favorevole alla Russia. Lo czar minaccia l'Europa intera, minacciando Costantinopoli. »

« Non si può dunque più sperare che la diplomazia arrivi ad impedire che le spade siano tratte dal fodero, » soggiunge il sig. Cesena. L' impotenza della diplomazia essendo riconosciuta, a chi spetta far ragione delle pretese dell'autocrate delle Russie, se non alle armi?

La Francia non può onorevolmente starsene indifferente dopo che « la Turchia ha fatto, sulla fede degli eccitamenti e delle promesse de' suoi alleati, degli immensi preparativi di guerra; » bisogna che essa si opponga e metta un baluardo alla « politica usurpatrice della Russia. »

La diplomazia potrà avere ancora la sua parte, ma solo per istendere su protocolli dei trattati, che tolgano la possibilità alla Russia di invadere a suo piacere gli altri stati, trattati che mandino a vuoto i suoi sforzi ambiziosi.

Alcuni però dicono: Ma se la Russia fosse vittoriosa contro le forze turche, chi l'arresterebbe nella sua marcia? Ed io credo che è appunto perchè non si vuole che questa marcia possa neppure cominciare: le forze francesi saranno chiamate immediatamente a prendere una parte attiva nell'attuale lotta.

La Russia sconfitta chiederà soccorso, egli è certo, all'Austria; servizio per servizio; ed allora i fatti si succederanno e lascieremo ad essi la decisione dei futuri eventi.

In quanto alle notizie che vengono di colà, si possono per ora risolvere in movimenti di ricognizione più che di combattimento; ma si presenta che fra breve sarà inevitabile un grave fatto d'armi e che allora la Francia entrerà nella lizza.

L'*Assemblée* vorrebbe pur persuaderci che le potenze alleate si limiteranno a sostenere l' indipendenza della Turchia. Ma si dimanda se ciò vorrà essere colle parole semplicemente? In questo caso darebbe prova, direi, di imbecillità lo czar, se non sperdesse questi vani suoni col rimbombo del cannone, sino a che vada a piantare la croce greca sui minareti di Costantinopoli.

È indubitato che la Russia ha provato forti perdite nel Caucaso; 20,000 uomini hanno dovuto retrocedere; ma l' imperatore Nicolò, con un suo rescritto, ringrazia il generale Dolgoroucky del bel fatto d'armi.

A quanto so, il principe Napoleone si preparerebbe a fare altri viaggi. Si dice che non sia lontana l'idea di fare una corsa nella Svizzera e di spingere fors'anche la sua escursione in Italia.

Manin venne nominato membro della commissione per l'erezione di un monumento ad Arago.

B.

Un dispaccio telegrafico arrivato a Parigi ieri domenica annunzia che la corvetta a vapore il *Prometeo* aveva lasciato il porto di Marsiglia la mattina stessa a otto ore e trenta minuti, con a bordo il generale Baraguay d'Hilliers ambasciatore francese a Costantinopoli e gli ufficiali del suo seguito.

Il generale Baraguay d'Hilliers si reca al suo posto.

(*Patrie*)

— Il sig. La Guerronière assume la direzione politica del *Constitutionnel* conservando pur quella del *Pays*.

PRUSSIA

Berlino, 1° *novembre*. Furono portate a termine finalmente le trattative già da lungo tempo in corso fra il governo prussiano e francese su d' una differenza nella quistione della tassa di porto per le lettere.

La Francia riteneva in tutti quei casi in cui gli speditori prussiani mettevano sulle lettere un numero troppo piccolo di francobolli, che la tassa non sia pagata, ed esigeva dal ricevitore in Francia tutto l'importo. In seguito a reclami prodotti, la Prussia diffidò la Francia ad esigere in questi casi solamente la differenza.

La Francia si rifiutò e si dichiarò solamente pronta a restituire al ricevitore il dippiù, qualora questo lo reclami espressamente. In seguito a ciò il governo prussiano si è trovato indotto di adottare lo stesso sistema.

— Scrivesi da questa città alle *Hamb. Nachr.* rapporto al trattato commerciale fra la Prussia ed il Belgio, quanto appresso:

« Alla conferenza doganale fu rigettata la proposta prussiana di ribassare il dazio generale per il ferro da 10 a cinque grossi d'argento; fu però decisamente deliberato di non concedere ulteriormente al Belgio il favore differenziale di 7 1/2 grossi ma di stabilire anche per esso il dazio generale di 10 grossi. Se il Belgio entra presso noi nella categoria della tariffa generale, lo Zollverein ne soffre svantaggio perchè ai mercati belgi trova le molteplici facilitazioni concesse ad altri stati in base a speciali trattati differenziali. Per questo, e se il Belgio non vi pone riparo, devonsi attendere, per quello che assicurano le *Hamburger-Nachrichten*, delle rappresaglie per la parte dello Zollverein. È evidentissimo che in simili circostanze non è pensabile un prolungamento dell'attuale stato provvisorio. »

— 2 *detto*. Il *Correspondenz-bureau* scrive: Il sig. de Bismark-Schonhausen è partito per Francoforte onde riassumere le sue funzioni.

— La prima seduta dell'Assemblea federale dopo le ferie avrà luogo, per quello che rileviamo, nella prossima settimana.

AMERICA

Per mezzo dell' *Humboldt*, arrivato all' Havre, si sono ricevute notizie di Nuova York del 22. Quelle degli Stati Uniti sono prive d' interesse. Al Messico, Santanna ha emanato un decreto che ristabilisce i gesuiti in tutti i loro diritti, privilegi e proprietà.

AFFARI D'ORIENTE

Leggesi nel *Débats*:

« Il nostro ordinario corrispondente di Costantinopoli ci dà nella sua lettera del 25 ottobre alcuni particolari intorno allo spirito della popolazione di quella città. La notizia della decisione del divano che ordinava la sospensione delle ostilità, conosciuta nella città, era stata generalmente male accolta, non tenendosi conto delle forti cagioni che diedero luogo a questo partito.

« Assicuravasi che il principe Ghika, ospodaro di Moldavia, vedendo la piega delle cose in Moldavia, spedì il tributo dovuto alla Porta, e ha lasciato il paese, dichiarando che, ove egli continuasse a rimanere, mancherebbe a' suoi doveri verso il suo sovrano.

« Le notizie del cominciamento delle ostilità in Asia non sembrava fondata; ma avea dato luogo a queste l'arrivo a Batun, porto turco del mar Nero, di un certo numero di regolari turchi feriti in uno scontro avuto con altri turchi irregolari che volevano cominciare la guerra e che bisognò far tenere colla forza.

« La bisogna degli arruolamenti procede a meraviglia e l'ordine delle truppe è pur sempre lo stesso.

« Il nostro corrispondente aggiunge che le acque del Danubio erano così basse che dalla parte del Rutschuk la cavalleria poteva facilmente passare il fiume a guado. »

— Leggesi nello stesso giornale il seguente dispaccio telegrafico, il quale conferma la ritirata dei russi nella piccola Valachia:

« *Vienna*, 3 *novembre*.

« Assicurasi che 7,000 uomini soltanto passarono il Danubio a Kalafat. Un corpo di riserva di 8,000 uomini, stanziato presso Sofia, seguì la stessa direzione. Fra l'avanguardia comandata da Namik bascià e dal generale Prim, e la cavalleria leggiera russa, 25,000 uomini della quale occuparono la strada da Kalafat a Crajowa, ebbe luogo un combattimento a Crajowa stessa, il quale durò due ore. L'avanguardia russa si è ritirata a Slatina.

« Siccome questa posizione sull'Olusa è difficile a difendere, credesi che i posti avanzati del generale Dannemberg si raccozzeranno colle altre divi-

---

della lotteria. Mentre tutti li salutavano con risate, io avrei loro detto volontieri: « Abbiate compassione di me e non lasciate sortire, ve ne prego, il numero 47! »

Ma fui tratto ben presto d'angoscia; poichè, alla proclamazione del numero vincitore, rispose un individuo seduto dietro di me, vestito di lana ed in cravatta gialla, che prima dello scoppiar della tempesta aveva mangiato due sogliole fritte e piena una tasca di nocciuoli! Si fe' strada ed andò a prender possesso della sua vincita. Mi parve che quest'individuo avesse riconosciuto l'asino, fin dal suo primo entrar nella sala e si fosse particolarmente interessato a lui, come se avesse egli stesso contribuito ad addestrarlo, incoraggiandolo a bassa voce e dicendo: « Attenzione, mio caro Moke! » quando pareva ch'egli volesse fare qualche balordaggine. Inclinato com'era cotest'uomo sopra di me, io poteva sentirlo distintamente. Temo che fosse pur d'accordo coll' asino, quando questo lo gettò per terra, al primo cavalcarlo: ciò che destò nella sala un riso universale, a cui presi pur io parte cordialmente. Dopo questa bizzarria, l' animale si lasciò docilmente condur via, e il nostro asinaio tornò a sedersi sul suo banco, per godervi del resto della rappresentazione.

Intieramente tranquillizzato alla mia volta, gustai anch'io vivamente il seguito, canti e danze; chè v'ebbe pur un balletto, e le ballerine erano incatenate le une, coronate le altre di rose, e fra queste c'era la più bella creatura che io vedessi mai e che ecclissò alquanto anche la donna dei miei pensieri. Nella produzione finale, essa ricomparve vestita da garzoncello. Questo garzoncello aveva e molti nemici e molti difensori, che erano in continua lotta per lui. Credo ricordarmi che un vecchio barone voleva affogarlo e che ne fu impedito quattro volte! la prima dal comico; la seconda da uno spettro; la terza da un cane di Terranuova; la quarta dal suono di una campana! Il barone era un di quei tiranni che son sicuri di andar all'inferno: ed egli vi andò infatti, in mezzo ad una pioggia di fuoco. I lumi si trovarono spenti terminata che fu questa esplosione.... mi parve che tutto lo spettacolo, — bastimento, asino, attori, ballerine e la divina fanciullella, — non fosse stato altro che un maraviglioso fuoco d'artifizio, che era svanito, non lasciando più intorno a me che tenebre e polvere.

Quando si uscì, era già tardi. Non la luna, non una stella, e la pioggia che cadeva a torrenti. Uscito dalla folla, che si disperse rapidamente, mi trovai isolato. Se allora mi fossero apparsi dinnanzi il cattivo barone e il fantasma, mi avrebbero fatto paura. Fu quella la prima volta, dopochè era smarrito, cioè dal mattino, che il mio cuore si commosse sinceramente, al ricordo del mio letticciuolo e dei volti amici della casa paterna. Lungo il giorno, aveva potuto non esser preoccupato del dispiacere causato dalla mia assenza, aveva anzi dimenticata mia madre: tutto assorto com'era nelle cure di trarmi alla meglio d'impaccio, di realizzare i miei piani romanzeschi, d'andar a cercar fortuna... Ed ora, piangeva esclamava: « Oh, son perduto! son perduto! » Come avrei io potuto, colla coscienza di questa mia debolezza, persistere nel progetto di arruolarmi sotto le bandiere del re? Abbandonai dunque il pensiero di domandar la strada delle caserme e presi a correre, finchè mi venisse trovato un watchman nella sua garitta.

La polizia di Londra era in que' tempi confidata ancora a cotesti vigili notturni, che, muniti d'una lanterna, giravano per le contrade, dicendo l'ora ad alta voce e raccogliendo gli ubbriachi, quando non erano ubbriachi eglino stessi. Fortunatamente, quello in cui m' incontrai io era in senno. Il venerabile vecchio mi condusse al posto il più vicino..... O per meglio dire ve lo trascinai io stesso; e quando mi rappresento le nostre due figure, che passavano nell'ombra, attraverso la pioggia, credo che avremmo potuto servire di riscontro all' incisione, in cui si vede la fanciullezza guidare i passi della vecchiaia. Il mio watchman aveva un' insistente tosse ed ogni accesso lo sforzava a fermarsi ed appoggiarsi al muro. Quando Dio volle, arrivammo al corpo di guardia della polizia. Vi faceva un caldo soffocante. Risposto che ebbi all'interrogatorio del capo del posto, questi mandò uno de' suoi paralitici messaggeri, per cercare e prevenire la mia famiglia: ed io caddi ben presto addormentato presso al fuoco. Quando mi svegliai, ero nelle braccia di mio padre.

Questa è la esatta e letterale storia delle avventure di un fanciullo smarritosi, cioè delle mie. Si pretendeva che io fossi un fanciullo bizzarro e suppongo che avessero ragione. Forse sono anche adesso tenuto per un uomo bizzarro..... Ombra di Qualcuno, perdonami l' inquietudine che io ti ho certo fatto provare! Tutte le volte ch' io vengo a passare sotto il lione del palazzo Northumberland, credo ancora di vederti andare e venire, inconsolabile d' avermi perduto. D'allora in poi mi sono parecchie altre volte perduto nella mia vita, e per più lunga strada! Ah, potessi io non esser stato per altri causa del dispiacere, che tu provasti quel giorno per me!

—o—

sioni presso Pitesti, dietro l'Ardjis. Il corpo d'armata di questo generale è valutato a 45,000 uomini, 2,500 cosacchi e 200 cannoni. »

— Leggesi nel *Siècle* :

« I giornali organi più o meno confidenti del governo parlano ora della questione d' Oriente come il *Siècle*. Questi giornali non cessano di essere europei ed in ciò hanno ragione; ma essi capiscono meglio che, prima di esser europei, sono francesi, e che, se in Occidente la Francia non è nemica di nessuna delle grandi potenze, è però amica ed alleata della sola Inghilterra. Vi è pur ancora nella loro politica un' ultima illusione, poichè non si va d'un passo dall'errore alla verità.

« La *Patrie*, il *Constitutionnel* e il *Pays* persistono a dire che la diplomazia, impotente contro la guerra in progetto, dominerà la guerra in piena attività. Ciò che è contro natura.

« La guerra d' Oriente finirà senza dubbio come tutte le guerre, con un accomodamento diplomatico. Ma affermare che questo accomodamento avrà luogo, prima che la lotta sorta da quella specie di circolo magnetico, entro cui gl' interessi materiali spaventati pretendono chiuderla, è una cosa ridicola. La paura è contagiosa, non lo neghiamo; ma lo è anche l' onore. Ora, quando vediamo due nazioni, come Inghilterra e Francia, impegnarsi in una questione, diciamo che le cose andranno fin dove sarà d' uopo, foss' anche alla fine del mondo, purchè vengano ad una conclusione dignitosa.

« I gabinetti di Parigi e di Londra non hanno presa nessuna parte alle pratiche tentate dagli ambasciatori d'Austria e di Prussia, all' uopo di decidere la Porta ad accettare la nota di Vienna. Lo ripetiamo, perchè ciò ha molta significazione. Quanto al progetto che Francia ed Inghilterra avrebbero proposto al divano, ecco ciò che ci crediamo in grado di asserire.

« Lord Redcliffe ha officiosamente comunicata a Reschid bascià una nota redatta nel senso delle modificazioni fatte alla nota di Vienna e diretta alla Russia dalla Francia e dall' Inghilterra, sotto forma di *ultimatum*. Non è mestieri dire che, se questo *ultimatum* fosse accettato, vi sarebbe accomodamento diplomatico. Ma gli ambasciatori facevano tanto poco assegno sull' accettazione dello czar che, per constatare che gli alleati della Turchia si associavano allo stato di guerra, hanno nello stesso tempo chiesti i firmani, perchè le flotte entrassero nei Dardanelli. Lord Redcliffe e Lacour hanno, è vero, consigliata la sospensione delle ostilità fino al primo novembre, perchè l' imperatore di Russia a questa data doveva già aver risposto all' ultima comunicazione che gli era stata fatta. Era una specie di cortesia diplomatica, che non poteva riuscire a nulla, giacchè l' ordine mandato ad Omer bascià non doveva giungergli che dopo il termine fissato pel cominciamento delle ostilità.

« La Porta ottomana ricevette, il 20 ottobre, un' altra comunicazione officiosa. Gli ambasciatori le hanno fatto conoscere che la Francia e l' Inghilterra avevano mandato una nota all' Austria per invitarla ad unirsi agli alleati della Turchia.

« Se questa proposizione fosse accettata, la Russia perderebbe il principale appoggio, sul quale essa conti in Occidente; che se fosse respinta, l'Austria sarà posta in condizione da dover prendere una posizione più netta e più franca. Questa è cosa grave e non molto in armonia, ci sembra, colla prospettiva di guerra circoscritta; tanto più che a Costantinopoli ed in Servia si crede che l' Austria fra poco farà avvicinare le sue truppe al teatro della guerra, sotto pretesto di vegliare alla sicurezza del suo proprio territorio.

« Il gabinetto di Vienna avrebbe voluto ottenere l' autorizzazione di occupare la Bosnia e l'Erzegovina. Non avendo potuto ottenere questo intento, l' Austria prenderà una posizione analoga a quella della Russia, sul principiaro della guerra d' Ungheria. Ma questa volta è certo che la Francia non si limiterà ad esprimere la sua disapprovazione con una lettera, nè l' Inghilterra a dire: « È cosa dolorosa, ma che non mi risguarda. « *Nunc res nostra agitur*, sono in causa i nostri interessi.

« Il tempo delle illusioni è passato, pei governi di Francia ed Inghilterra. I cristiani d'Oriente non si fanno più nemmeno essi illusioni sui progetti dello czar. Sanno essere il dispotismo religioso, civile e politico, che vuol mettere la mano su di loro e prender il luogo della tolleranza e della quasi-libertà in cui vivono. Epperò ci si scrive da Costantinopoli che gli atti di abnegazione da parte dei cristiani sono tanto numerosi che in Europa appena vi si potrebbe credere. In Bulgaria, per esempio, i contadini cristiani rifiutano spesso il prezzo delle derrate che somministrano all'armata e gli operai si offrono a lavorare per la razione del soldato. D'altra parte non mancano al governo le risorse pecuniarie. L'alto funzionario, che deve venire in Europa per contrarre un prestito di 50 milioni, credette di poter ritardare la sua partenza fino al 1 novembre.

« Questa situazione della Turchia e la sempre più decisa risoluzione degli alleati del sultano inquietano la Russia. I suoi ambasciatori cominciano a trovare la loro posizione assai imbarazzata. Il richiamo di Lacour li ha sconcertati: e si parla anche di quello di Bourqueney, onde i rappresentanti della Francia sieno liberi da ogni precedente.

« La guerra è venuta, e noi viviamo nella fiducia che la Turchia, mercè il soccorso degli alleati, otterrà quella seria pace, che non ha mai voluto lasciarle la Russia, da cinquant' anni in qua. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 9 novembre. I carichi di cereali giunti nel nostro porto dal 1° ottobre al giorno 7 del corrente, sommano ad ettolitri 188,409 di frumento ed ettolitri 12,996 di granaglie diverse. Di queste quantità pochissimo venne riesportato all'estero; molto per le riviere, a seconda dei bisogni.

Le spedizioni per l'interno, piuttostochè copiose durante l'aumento che sui mercati piemontesi ebbe luogo per causa delle seminagioni, cessarono quasi del tutto da qualche giorno, stante il ribasso che si verificò per la ricomparsa di sufficienti provviste sui mercati medesimi.

Gli arrivi che si attendono non saranno minori degli enumerati, benchè molti carichi siano impegnati alla consegna in Marsiglia od in Livorno per anteriori contratti. In Livorno le richieste della Toscana e della Romagna continuano assai forti, ed altre se ne aggiunsero da Napoli, dove tenue è il deposito. Il prezzo del pane a Livorno è di 1 centesimo per libbra più elevato del nostro.

(Corr. Merc.)

TOSCANA. *Firenze, 7 novembre*. Un decreto del 5 sottoscritto dal presidente Baldasseroni prescrive il pagamento anticipato della rendita 3 0|0 costituita col decreto 3 novembre 1852, non che del capitale e frutti in scadenza al 31 dicembre dell' imprestito dei 30 milioni formato il 31 ottobre 1849, e del capitale e frutti dell' imprestito lucchese 1847.

I possessori dei titoli che vogliono profittare dell' anticipazione devono sottoporsi allo sconto di 1|8 0|0 al mezzo mese.

Un rapporto del cav. Martini sui prodotti dell'amministrazione delle dogane e aziende riunite nel terzo trimestre del corrente anno *manifesta*, a detto dello stesso amministratore, *le non prospere condizioni attuali* della Toscana.

STATI ROMANI. — *Roma, 5 novembre*. Ieri Pio IX accompagnato dai cardinali Caroffi di Traetto e Wiseman si recò alla chiesa di S. Carlo per tenervi cappella papale. Indossò gli abiti pontificali, ed assistette in sedia gestatoria alla messa del card. Morichini. Dopo la messa depose le vesti pontificali, si fece baciare i piedi dai moderatori della confraternita, venerò le reliquie del cuore di S. Carlo e se ne ritornò al Quirinale in carrozza, scortato a quanto sembra da milizie pontificie e francesi.

— La *Patrie* pubblica in testa delle sue colonne il seguente articolo :

« Il giornale l'*Assemblée nationale* termina in questo modo stamane un articolo sull'ultima nota del sig. de Bruck : « l'azione delle quattro potenze « si limiterà a mantenere l' indipendenza e l' integrità dell' impero ottomano; ma la contesa della « Turchia colla Russia sarà decisa fra quelle due « potenze. »

« L'*Assemblée nationale* s' inganna : non havvi contesa speciale fra le due nazioni di cui trattasi; una contesa è una difficoltà sollevata fra due popoli e che non riguarda le altre nazioni; ma nel caso attuale la Russia invadendo il territorio dell' impero ottomano *sollevò una questione europea* ed è ciò che spiega perchè tutta l'Europa se ne commosse.

« L'*Assemblée nationale* nello stesso articolo sembra deridere questi turchi *così bellicosi*, come essa ironicamente li chiama.

« Qualunque possa essere la sorte delle armi, la Russia sorpresa in faccia di tutta l' Europa in flagrante delitto di violazione dei trattati, subì uno scacco morale più grande che la perdita di una battaglia, giacchè le armate si rinnovano ma la forza morale non si rifà.

« Ma, grazie all' azione delle quattro grandi potenze, grazie soprattutto all' attitudine decisa della Francia e dell' Inghilterra, l' integrità dell' impero ottomano ed i diritti sovrani del sultano saranno rispettati, checchè ne avvenga, ed il mondo non assisterà allo scoraggiante spettacolo dell' iniquità trionfante e della giustizia oppressa. »

— Si hanno notizie del Pireo del 29 sera. Correva voce che le difficoltà insorte fra il governo di S. M. il Re di Grecia e la Porta ottomana fossero compiutamente accomodate. Il *Narval* era giunto nel porto per mettersi a disposizione del ministro di Francia ad Atene.

DISPACCI ELETTRICI

Siamo assicurati che all'ambasciata ottomana di Parigi sono giunti ieri sera (9 novembre) dispacci, i quali annunziano la vittoria riportata dai turchi sui russi in una battaglia che ha avuto luogo presso il Danubio.

Parigi, 10 *novembre*, *ore* 10, *min*. 30 *ant*.

Dodici mila turchi hanno passato il Danubio il 2 ed il 3 ad Olteniza nella grande Valachia.

Sono stati attaccati da 9,000 russi comandati dal generale Paulzow; dopo un vivo cannoneggiamento ed un combattimento alla baionetta i turchi sono rimasti nella loro posizione.

Il combattimento è durato 3 ore.

I russi ebbero 600 uomini morti, e 24 ufficiali feriti, fra cui sei superiori.

S'ignora il numero della perdita dei turchi.!

Il giornale di Pietroborgo pubblica il manifesto imperiale del 21 ottobre, giunto per la via di Berlino il giorno 8. In esso è detto che la Russia essendo stata provocata al combattimento non ha da fare altro che ricorrere alla forza delle armi per costringere la Porta a rispettare i trattati ed ottenere riparazione delle offese colle quali si è risposto alle domande moderate dello czar ed alla legittima sollecitudine che egli ha per difendere la fede ortodossa in Oriente.

Borsa di Parigi 9 *novembre*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0 . . .	73 85	73 80	rib. 05 c.
4 1|2 p. 0|0 .	99 90	99 85	id. 15 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0 .	93 75	» »	senza var.
1853 3 p. 0|0	58 75	58 50	rib. 25 c.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 9 novembre 1853

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 7.bre — Contr. della matt. in cont. 93 25
1849 » 1 luglio — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 94 50 p. 31 x.bre

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 602 50 p. 30 9.bre
Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 536
Id. in liq. 537 p. 30 9.bre, 542 p. 15 x.bre
Ferrovia di Cuneo, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 565 p. 30 9.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252	251 1|2
Francoforte sul Meno	209 3|4	
Lione	100 »	99 35
Londra	25 10	24 85
Milano		
Parigi	100 »	99 35
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 05	20 09
— di Savoia . .	28 72	28 78
— di Genova . .	79 38	79 55
Sovrana nuova . . .	35 10	35 20
— vecchia . . .	34 95	35 05
Eroso-misto		
Perdita	2 75 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

AVVISO

Sul viale di S. Maurizio, al N. 10 e piano 1° si tiene da una maestra munita di regolare patente ed approvazione, scuola elementare femminile inferiore.

Tipografia G. FAVALE e C., e principali librai

DELLA RETTORICA

E

DELLA LETTERATURA

secondo il Programma Ministeriale per gli esami di Magistero

LIBRI DUE

del prof. avvocato ORESTE RAGGI

PARTE STORICA — Un vol. di 432 pag. L. 4 50.
PARTE PRECETTIVA — Un vol. di 240 pag. L. 2.
I due volumi riuniti L. 6.

Si spedisce, *franco* di porto, contro *vaglia* postale del valore indicato.

LANGUE FRANÇAISE

(Spécialité)

Simplifier, fortifier et abréger l'étude du français en donnant la connaissance pratique du véritable *génie* de la langue, telles sont les propriétés que possède, à un degré éminent, la nouvelle méthode récemment publiée par M. Galtier, membre de l'Université de France, professeur de langue française et de littérature.

Via di Po n. 33, *corte del* CAFFÈ NAZIONALE, *seconda scala a sinistra, piano secondo.*

SCUOLA FEMMINILE SUPERIORE

diretta dalla signora

FRANCESCA ANSELMI

Via S. Filippo, N. 8, casa Robillant.

Pei programmi indirizzarsi alla Libreria Gianini e Fiore, ovvero all'Istituto stesso.

ELISEO

SERATA ATENIESE STRAORDINARIA

Per le ultime rappresentazioni di M. Thiery primo comico di Parigi e M.me Dorigny prima cantante di concerto a Parigi, e pel débuts di M.lla Amalia Fumagalli prima donna allieva del conservatorio di Milano ed altri artisti, e magnetismo del sig. Allix.

Prezzo d'entrata C. 60; piazze riserv. L. 1.

ABBONAMENTO MENSILE L. 6.

Pei militari e signori studenti L. 3.

Si principia alle ore 7.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

DELLE VASTE TENUTE DI **LIMONE e SUESE** PRESSO LIVORNO

Autorizzata dal Governo Toscano con ordinanze ministeriali del 24 gennaio 1852 e 26 aprile 1853.

Vincite 5 milioni di lire toscane, divise in 344 premi come segue :

1 premio di	Lire tosc. 1,000,000
1 »	« 500,000
1 »	« 300,000
1 »	« 200,000
10 premi ciascuno di lire 100,000.	« 1,000,000
20 » » » 50,000.	« 1,000,000
10 » » » 40,000.	« 400,000
300 » » » 2,000	« 600,000
344 premi	Lire tosc. 5,000,000

I vincitori che non vorranno essere pagati in terreno riceveranno in contanti l'ammontare dei loro premi con uno sconto di 20 per 0|0 sul valore estimativo dei Lotti che saranno loro toccati in sorte.

Questi 344 premii saranno divisi in DIECI Estrazioni che avranno luogo ad intervalli non maggiori di quattro mesi dal giorno della precedente Estrazione.

I Biglietti sono 1,400,000. Ogni biglietto contiene 5 numeri.

Prezzo del Biglietto valevole per tutte le Estrazioni : Lire toscane 6 *ossia franchi* 5.

Il Biglietto acquistato avanti un' estrazione concorre a questa ed alle altre seguenti fino all' ultima.

Lo stesso biglietto non può guadagnare che 5 premi in una stessa estrazione, ma dopo essere stato premiato in una di queste, concorre alle altre successive, in guisa che lo stesso biglietto contenente 5 Numeri costando L. 6 fior. ossia fr. 5 ed acquistato avanti la prima estrazione può vincere i 5 premi maggiori di ognuna delle dieci estrazioni, e per conseguenza 50 premi, il di cui valore ascende a Lire 4,096,000 toscane.

Il Biglietto di cui uno o più numeri fossero stati premiati in una estrazione sarà restituito al suo possessore appena verificato, affinchè possa concorrere alle altre estrazioni successive.

IL 15 NOVEMBRE PROSSIMO 1853

avrà luogo in Livorno IRREVOCABILMENTE la PRIMA ESTRAZIONE. Essa si compone dei premi seguenti :

1 Lotto in terreni stimato L. 100,000, ossia in contanti a scelta del Vincitore L.	80,000
1 » » » 50,000, » »	» 40,000
1 » » » 40,000, » »	» 32,000
40 Lotti di L. 2,000 ciascuno » 80,000, » »	» 64,000

I Biglietti già stati esitati, e che accettano il nuovo sistema di estrazione sono validi per tutte le dieci estrazioni e non hanno bisogno di essere barattati nè modificati in veruna guisa.

Per l' acquisto dei Biglietti e per tutti gli schiarimenti dirigersi in LIVORNO *al signor* ADRIANO BARGELLINI, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d' Armi, N.° 6, e alla Casa Bancaria* M. A. BASTOGI E FIGLIO.

Per maggiori schiarimenti dirigersi a Gius. Pellas in Genova.

Tip. C. CARBONE.